

I DODICI REFERENDUM.

Tra primi sondaggi e proiezioni dell'Abacus giudizi prudenti sul risultato dei quesiti «sindacali»



Il segretario della Cgil Sergio Cofferati

Master Photo

Cofferati: «Ora servono al più presto leggi davvero buone»

EMANUELA RIBARI

ROMA. Prima il voto, poi l'ultimo concerto della stagione all'Accademia di Santa Cecilia Schubert diretto da Carlo Maria Giulini. È trascorsa così la domenica di attesa di Sergio Cofferati. Ma la giornata non si è conclusa bene.

«Aver superato il quorum solo per pochi punti - dice il leader della Cgil - senz'altro non è un bel segnale. È una novità di un certo peso in rispetto ad una tradizione che vuole gli italiani disposti a votare sempre di massa. Probabilmente c'è una disaffezione che nasce non tanto dal merito di questi referendum quanto dalla loro somma e dalla campagna che si è svolta. Proprio per il clamore di questa campagna la Cgil aveva scelto la linea del «no» all'abrogazione dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori e alla cancellazione dell'articolo 26 sulle trattenute sindacali».

A tardi notte, però, l'esito del quesito «complesivo» sulla rappresentanza sindacale risultava ancora incerto. Nelle proiezioni si contava un vero testa a testa: in ogni modo - precisa Cofferati - quello che sia il risultato finale c'è bisogno di certezze. Di una soluzione legislativa che non renderebbe affatto più facile, poiché da parte di alcune forze politiche c'è l'intenzione a fare delle materie sindacali oggetto di scambio».

Il sindacato del resto sostiene da tempo l'esigenza di modificare alcune norme legislative e contrattuali relative alla rappresentanza e alla democrazia sindacale. «Occorre che i diritti attraverso quali nell'accordo del luglio '93 sono state introdotte nel sistema contrattuale le rappresentanze sindacali unitarie liberamente elette dai lavoratori - ribadisce Cofferati - trovino spazio in un nuovo legge dello Stato affinché a tutti e in tutti i luoghi di lavoro siano garantiti gli stessi diritti. Il Senato ha già dato corso ad un testo utile a dare certezze mentre la Camera non ha ancora potuto approvare un testo per la resistenza di alcune forze politiche».

E per quanto riguarda il meccanismo di elezione per le trattenute in un paio di miliardi di lire che ogni anno lavoratori e pensionati versano alle diverse organizzazioni a quindici scelti nei comitati elettorali. E si sono usati argomenti lusinghieri - ribatte Cofferati - cercando di accreditare l'idea di un adesione al sindacato di bilancio o di un finanziamento delle attività sindacali e politiche. Ma l'adesione al sindacato unitario libera volontaria e revocabile in ogni momento. Di fatto, invece, c'era solo la trattenuta autorizzata dai lavoratori e pensionati. Comunque, anche qui il segretario della Cgil riteneva già un risultato. «L'idea di un finanziamento per il no della Cgil e del Pds sul primo referendum qualche influenza l'ha avuta i risultati sono sufficientemente chiari. Sordidissimi i promotori dei referendum che non si pongono eccessive intenzioni su quanto abbia contribuito alla vittoria il voto di destra che ha segnato in generale i risultati di tutti i referendum sindacali. La soluzione voluta speriamo che per il futuro imparino la lezione - questo è il commento prevalente dei sostenitori del sì».

Secondo il leader della Cgil Sergio Cofferati, però, non c'è da illudersi.

Trattenute, Cgil Cisl Uil battute?

Secondo gli exit-poll sparirebbe l'«automatismo»

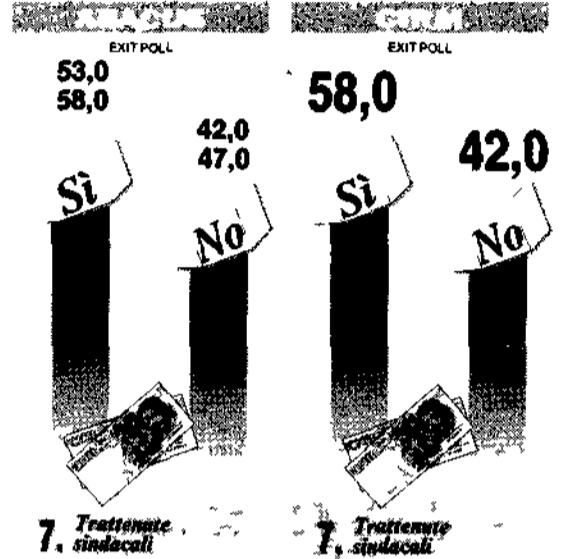
Sembra proprio che Pannella l'abbia avuta vinta. Secondo gli exit-poll dell'Abacus, infatti, gli elettori avrebbero espresso parere favorevole all'abrogazione dell'attuale normativa sulle trattenute sindacali con una percentuale compresa tra il 55 e il 60%. La percentuale dei «no» sempre secondo l'istituto di sondaggio, sarebbe compresa in una «forchetta» che va dal 40 al 45%. Ma il meccanismo resta previsto nei contratti nazionali di lavoro.

PIERO DI SIENA

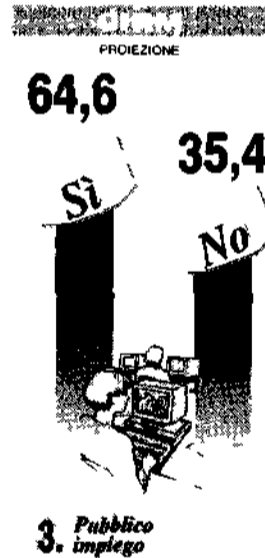
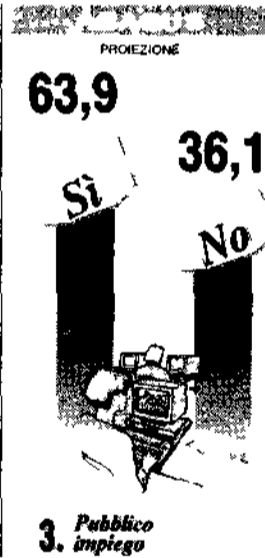
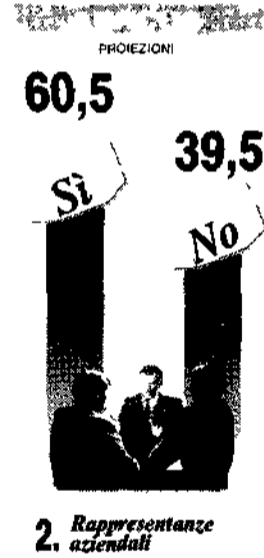
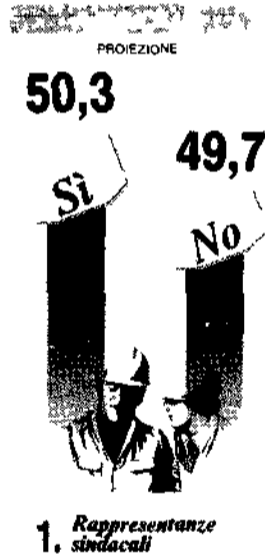
ROMA. I dati a disposizione sono solo quelli degli exit poll ma quando nella «forchetta» fornita dall'Abacus il sì arriva fino al 60% dei consensi c'è poco da sperare in una rimonta dei no nel passaggio dai risultati virtuali a quelli reali. Non c'è che dire i sindacati sulla trattenuta sono stati battuti e la trovata di Pannella di far decidere su un'organizzazione che interessa i soli lavoratori dipendenti la generalità dei cittadini ha raggiunto nello spirito generale di rimonta della destra in cui si sono celebrati questi referendum il suo obiettivo. «Sono stati infranti i totem della tripla. Non c'è che dire il leader radicale secondo il quale Cofferati, Lanza e D'Antoni sono stati sconfitti».

La vittoria dei sì ai referendum sulle organizzazioni sindacali è il risultato di un'offensiva portata avanti con durezza e determinazione dallo schieramento di destra. E alla quale le confederazioni non hanno risposto con altrettanta de-

terminazione. È quanto ha dichiarato Luciano Lama, leader storico della Cgil che ha espresso «profonda amarezza» per i risultati usciti dalle urne secondo gli exit poll. Dello stesso parere in sostanza il segretario della Fiom Piemonte Giorgio Cremaschi che lamenta «un eccesso di sicurezza» da parte delle confederazioni. E intanto non passano che pochi minuti dai primi exit poll e iniziano le strumentalizzazioni politiche che Cofferati ha subito paventato. Per Francesco Storace, portavoce di An: «Il sindacato dovrà inseguire il consenso e non più pretendere per delega. Adesso ci si dovrà interrogare sulla riforma delle pensioni scritta sotto dettatura da sindacati sconnessati». Di diverso tenore invece le dichiarazioni di Vittorio Dotti, capogruppo di Forza Italia alla Camera secondo il quale questo voto non mette affatto in discussione la legittimità dell'azione sindacale. Questo sulla trattenuta è il quesito



vero, cioè che la trattenuta fosse automatica e reiterata nel corso degli anni indipendentemente dalla volontà del lavoratore. Insomma come se si trattasse di una sorta di «prelievo forzoso». Naturalmente che le cose non sono mai state in questi termini. La trattenuta sulla busta paga per pagare la propria quota di adesione al sindacato è da quando è esistita sempre avvenuta esplicita-



Rappresentanza, due Sì e un testa a testa. Incerto l'esito del voto sulla cancellazione dell'articolo 19

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Sulla rappresentanza sindacale vittoria dei sì su tutta la linea nel secondo e terzo referendum. Invece, si è un testa a testa nel primo. È questo che emerge dagli exit poll dell'Abacus e dalle prime proiezioni. Sul primo il sì è il no sono imbeducati al 50%. Secondo la prima proiezione Abacus nel secondo 60,5% al sì e 39,5% di no. Al terzo, quello del pubblico impiego 62,67% al sì e 37,33% al no. La grande differenza di risultati tra il primo e gli altri referendum di questi referendum è la pronuncia di un sì per il no della Cgil e del Pds sul primo referendum qualche influenza l'ha avuta i risultati sono sufficientemente chiari. Sordidissimi i promotori dei referendum che non si pongono eccessive intenzioni su quanto abbia contribuito alla vittoria il voto di destra che ha segnato in generale i risultati di tutti i referendum sindacali. La soluzione voluta speriamo che per il futuro imparino la lezione - questo è il commento prevalente dei sostenitori del sì».

nessuna rivoluzione. Parlando al Tg3 il segretario generale della Cisl ha affermato che dai risultati «è emersa un'esigenza di maggiore democrazia e un'apertura verso quella dell'unità. Ora la richiesta di maggiore democrazia è un fatto positivo una fuorviante del sindacato sarebbe invece un fatto negativo. Quindi D'Antoni getta acqua sul fuoco e cerca di trarre il meglio che si può trarre da questi risultati. Ciò conferma tra l'altro che una soluzione legislativa per seguire un'idea prima del referendum diventa a questo punto indispensabile. Per Sergio Cofferati invece si dovrebbe preferire il sì soprattutto al primo referendum. La legge sarebbe più difficile perché le pressioni della destra sarebbero sicuramente prevalenti. Sulla legge insistono anche Adriano Musi, segretario Confederale dell'Uil che si è tolto il grembiante e ha rappresentato il sindacato non debba tirarsi indietro in mille modi. Viceversa, dice invece Ernesto Bertinotti, segretario di Rifondazione comunista, «con i referendum la democrazia sindacale».

Il triste destino di dover convivere con il «caldere» referendum promosso sui vari svariati quesiti da Pannella e poi anche con il confronto sull'abrogazione della legge Mattino. Non erano nati in questo quadro e questo clima di massima incertezza e se non ci fosse stato le elezioni politiche essi si sarebbero tenuti fino al scorso anno. Si può dire senza ombra di dubbio che questo slittamento nei tempi e questo per così dire, apparentemente non ha giovato alla campagna referendaria sulla rappresentanza.

Impugnata alla necessità di un ampliamento della democrazia sindacale. I risultati dei referendum sulla rappresentanza è stata quella che volta utilizzata a destra per rafforzare la campagna politica contro il sindacato. Invece, naturalmente, questo ha dato un'impulso all'attaccamento ogni volta ragionevole limite alle norme legislative. Il maggiore rappresentativo contenuto nell'art. 19 dei pareri di Cisl e Uil. Ma che si fossero compiuti di altri referendum anche tra i proponenti i referendum è comunque vero (si pensi ad Abbas e alle loro organizzazioni sul piano nazionale).

Il leader del Comitato del Sì Cagna: «Vittoria eccezionale Ora tocca alle confederazioni rinnovarsi al più presto»

ROMA. C'è già grande esultanza nella sede del Comitato per il sì sul referendum sulla rappresentanza sindacale. Le tendenze degli exit poll sembrano davvero molto nette. «Sembri bene concludersi con un successo sanzionato dal voto popolare la lunga marcia di Paolo Cagna e del movimento dei Consigli iniziato all'indomani del contestato accordo del 31 luglio 1992. La vittoria del sì è molto importante per tutti i lavoratori e le lavoratrici del paese - afferma Cagna delegato Cgil della Rsu del Cosova - perché consente di consegnare una volta per tutte nei luoghi di lavoro la certezza di diritti e elementi di democrazia. I obiettivi per cui siamo battuti. Il primo di questi diritti è la possibilità di eleggere liberamente le rappresentanze nei luoghi di lavoro. Che conseguenze ci saranno dopo questo voto per il sindacato confederale. Sono convinto - replica Cagna - che con la vittoria del sì il sindacato se vorrà cogliere questa occasione per rinnovarsi potrà più facilmente ricostruire il proprio rapporto con i lavoratori sulla base

di regole certe e democratiche per la sede del Comitato del sì sui referendum sindacali nei luoghi di lavoro. Sarà più facile raggiungere l'unità e ne uscirà rafforzata anche l'autonomia di Cgil Cisl Uil. Il loro referente saranno esclusivamente lavoratrici e lavoratori che con il loro voto per le rappresentanze sindacali di ventennio fanno da fonte del mandato e del consenso del sindacato. Quindi di una grande vittoria della democrazia e una grande spinta al rilancio delle ragioni del sindacato».

Il rapporto con i lavoratori sulla base

Rita